

RELAZIONE

DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI Malfattori E REATI DIVERSI

BOLOGNA

Continuazione dell'udienza del 12 agosto.

Monari Celestino predetto.

Pres. — In qual contrada avete la vostra abitazione?

Test. — In via Pietrafitta, dentro il palazzo Rubbiani.

Pres. — State propriamente nel palazzo Rubbiani, sapreste dirci quante uscite ha quel palazzo?

Test. — Oltre a quella di Pietrafitta, ve ne sono altre che mettono nel cortile del palazzo Zucchini, nel vicolo del Seminario, e nel vicolo scuderie.

Pres. — Allo sbocco nel vicolo del Seminario, vi è un portone?

Test. — Sissignore, vi è tanto dal palazzo Rubbiani al vicolo del Seminario, quanto da questo vicolo alla piazza di San Pietro.

Pres. — Dal vicolo del Seminario, oltre allo sbocco in piazza San Pietro, vi sono altre uscite?

Test. — Sissignore, per le scuderie Fava, e per la porta che mette al vicolo Castello.

Pres. — Vi ricordate che alli 23 marzo 1862 fu lanciata una bomba contro il Questore in via Pietrafitta?

Test. — Sissignore, in quel giorno ed in quell'ora io ritornava dalla campagna in biroccino, e, per recarmi a casa, passai per la via San Mamolo, per la Piazza, e Cantone dei Fiori, giunto alla Pietrafitta vidi molta gente, proseguì il cammino sino al vicolo del Seminario, nel quale entrai per andare a casa. Trovai nel palazzo Rubbiani il Questore, a cui domandai che cosa era accaduto, ed egli non mi volle dir niente, domandai ad altri, che mi raccontarono il fatto.

Pres. — Perchè siete passato pel vicolo del Seminario e non per la via Pietrafitta?

Test. — Perchè da questa via non si può entrare col cavallo nel palazzo Rubbiani, essendovi due gradini.

Pres. — Il portone del vicolo del Seminario e quello che serve a chiudere il passaggio da questo vicolo al palazzo Rubbiani, erano aperti?

Test. — Sissignore, erano tutti due aperti.

Pizzanelli Antonio, d'anni 28, nato e domiciliato in Cesena, guardia di P. S.

Pres. — Sapete che li 23 marzo 1862 fu lanciata una bomba contro il Questore?

Test. — Sissignore.

Pres. — Vi siete incontrato in quel frangente?

Test. — Sentito lo scoppio sono subito accorso.

Pres. — Avete veduto il Questore?

Test. — Sissignore, ho veduto che si caricava il signor Baccarini ferito, ed il Questore lo vidi entro la porta del palazzo Rubbiani.

Pres. — Siete entrato nel palazzo Rubbiani?

Test. — Sissignore, e sono uscito per il vicolo del Seminario.

Pres. — Avete trovato i portoni aperti?

Test. — Sissignore.

Murtini Anna, d'anni 40, domiciliata a Bologna, moglie di Traldi negoziante.

Pres. — Chi conoscete fra gli accusati?

Test. — Ugolini, Franceschelli, e Gardini Giovanni.

Pres. — Come li conoscete?

Test. — Ugolini e Franceschelli furono al mio servizio.

Pres. — Che condotta tenevano?

Test. — Io non posso dir niente sul loro conto, non mi è mai mancato niente.

Pres. — Sapete che essi frequentassero persone sospette, che fossero in lega con persone di mal affare?

Test. — Non so, perchè non conosceva le persone che frequentavano.

Pres. — Siete mai stata molestata voi?

Test. — Non era padrona di uscire di casa senza essere fermata da persone che mi domandavano quattrini; per cui quando mio marito andò a Torino per le forniture, io fui costretta di abbandonare Bologna, ed andare a Crevalcore. Un giorno ricevetti colà una lettera . . .

Pres. — Chi erano le persone che vi fermavano per aver quattrini?

Test. — Non li conosceva.

Pres. — Proseguite la vostra narrazione.

Test. — Ricevetti in Crevalcore una lettera di mio figlio, il quale mi diceva che alcuni malfattori lo avevano fermato chiedendogli duecento scudi, colla minaccia di ucciderlo se loro non li consegnava; che esso loro rispose che non aveva tanti denari, essendo figlio di famiglia, e che i ladri gli ingiunsero di farseli rimettere dal padre, e loro mandarli, a pena la vita. M' invitava perciò a venire a Bologna, e mandare i denari a quella canaglia. — Venni, mio figlio piangeva, erano giorni che non usciva più; per liberarlo, mandai ai ladri 20 o 25 marengi per mezzo di Ugolini.

Pres. — E Ugolini li ha portati?

Test. — Sissignore.

Pres. — Che cosa diceva Ugolini?

Test. — Si è offerto lui stesso di portare i quattrini.

Pres. — Il ragazzo vi ha detto d'aver conosciuto quelle persone?

Test. — Disse che non conobbe nessuno.

Pres. — Le persone che vi fermavano per aver quattrini, erano sempre le stesse?

Test. — Nossignore, erano sempre faccie nuove.

Pres. — Sapete che si affiggevano cartelli di minaccia a vostro marito?

Test. — Sissignore, dei cartelli su cui eravi scritto: morte a Traldi.

Pres. — Voi per evitare molestie siete andata a Crevalcore?

Test. — Sissignore, anche mio marito, perchè allora si stava male in Bologna, pareva che ci fosse del mal umore contro di noi.

Pres. — Per qual motivo?

Test. — Si credeva che per la fornitura, noi avessimo molti quattrini.

Pres. — Prima della fornitura, che cosa faceva vostro marito?

Test. — Il contrabbandiere.

Pres. — Sapete che gli sia stato rubato un biroccino di robba?

Test. — Aveva due biroccini a Modena, gliene fu rubato uno, che riscattò dai ladri, mandando loro i quattrini per mezzo di Ugolini.

Pres. (ad Ugolini). — È vero che avete portato 20 o 25 marengi a coloro che avevano minacciato il figlio della testimone?

Acc. — Sissignore, mi hanno consegnato i quattrini che li portassi a coloro che avevano minacciato il figlio, ed io li ho portati.

Pres. — Le conoscevate voi quelle persone?

Acc. — Nossignore.

Pres. — A chi avete consegnato i marengi?

Acc. — A quelle persone.

Pres. — Ma se non le conoscevate?

Acc. — Mi furono mostrate dal figlio.

Pres. — Nemmeno il figlio le conosceva.

Acc. — Sono andato in Porta, li ho consegnati ad un uomo che era là seduto.

Pres. — Non sapete dirci niente, fate un pasticcio dal quale non intendiamo niente..... Avete qualche domanda da far rivolgere alla testimone?

Acc. Ugolini. — Le domandi l'affare del ballo da Tarozzi.

Pres. (alla teste). — Siete stata ad una festa di ballo da Tarozzi con Ugolini?

Test. — Non so se sia da Tarozzi; ma sono stata ad una festa di ballo con Ugolini.

Pres. — Come avvenne?

Test. — Ugolini mi disse se voleva andare alla festa di ballo, ed io e la moglie dal nostro agente ci siamo mascherate, poi siamo andate.

Pres. — Vi siete fermate molto tempo?

Test. — Ci siamo fermate un ballo, e poi siamo venute via.

Pres. — Perchè così presto?

Test. — Perchè quella gente non ci piaceva.

Pres. — Avete conosciuto qualche persona in quel ballo?

Test. — Nossignore.

Pres. — Dove siete andate?

Test. — Ci facemmo condurre in vettura dall'Ugolini, al teatro Contavalli.

Acc. Ugolini. — Non a Contavalli, le ho condotte al Comunale.

Test. — Non ci sono mai stata al Comunale.

Pres. — Avete veduto maschere su quel ballo?

Test. — Nossignore.

Pres. — E guardie di S. P.?

Test. — Nemmeno.

Acc. Franceschelli. — Si domandi alla testimone che cosa può dire di me.

Test. — Ha sempre fatto il suo dovere, non posso lamentarmi di lui.

Iannarelli Vincenzo fu Gaetano, d'anni 35, nato a Sulmona, dimorante a Firenze, associatore di opere letterarie.

Pres. — Chi conoscete fra gli accusati?

Test. — Conosco Romagnoli Luigi, Pazzaglia e Canè.

Pres. — Come li conoscete?

Test. — Mi trovai in carcere con loro: sgraziatamente per mia imprudenza fui carcerato.

Pres. — In che tempo?

Test. — Nel mese di marzo di quest'anno.

Pres. — Per qual motivo foste carcerato?

Test. — Ho mutato nome.

Pres. — Perchè avete mutato nome?

Test. — Perchè voleva fuggire con una ragazza, e non voleva essere ritrovato.

Pres. — Non foste giudicato?

Test. — Fui lasciato in libertà senza giudizio.

Pres. — Dove vi trovaste in prigione?

Test. — Al Torrione numero 17 dove c'era anche Romagnoli, dopo qualche tempo venne Pazzaglia, ed io fui traslocato in altra cella, dove trovai Canè ed altri.

Pres. — Vi hanno fatto confidenze?

Test. — Romagnoli e Pazzaglia dicevano ignorare come Campesi potesse dire tante cose, mentre essi non gli confidarono mai nulla.

Pres. — E Canè vi ha detto qualche cosa?

Test. — Mi ha detto tante cose che ci vorrebbe un tempo lungo a raccontarle tutte.

Pres. — Bisogna che abbiate pazienza, e che ci raccontate tutto.

Test. — Parlando il Canè dell'audacia di Nanni Ermenegildo, disse che alcuni ladri andarono a rubare fuori di Bologna, e nel ritorno incontrarono un uomo sopra una biroccia, al quale, per essere più sicuri di salvarsi, consegnarono il bottino, ritenendo per loro 30 scudi. Col l'uomo che era sulla biroccia, si era inteso che avrebbe egli restituito il deposito appena ne fosse richiesto. — I ladri furono arrestati e condannati, ed intanto dalle carceri scrissero ad alcuni loro amici, i quali non potendo avere la restituzione del bottino, deliberarono di uccidere il depositario. Di tale uccisione fu incaricato il Nanni Ermenegildo, e dopo poco tempo fu trovato un birocciaio sgozzato in mezzo alla strada.

Montesoro M. P. — E difatti fu trovato fuori di una porta di Bologna, anzi credo nel letto del torrente di Savena, il cadavere di Raffaele Tugnoli detto *Mingardi*, poliarolo e birocciaio, a cui era stata segata la gola. E si ignorò fin ora l'autore di tanto misfatto.

Pres. — E d'altro che cosa vi ha raccontato?

Test. — Mi disse che egli e Nanni andarono a commettere una grassazione, non mi disse dove. Vi era anche Busi, il quale vestito da milordone stava a far la guardia sulla porta, leggendo un giornale per non dar sospetti. — Mi raccontò pure che si era stabilito di commettere una grassazione in casa del conte Massari di Ferrara. Si recarono per commettere la grassazione. Gli altri che erano conosciuti non si lasciarono vedere, ed egli, Canè che non era conosciuto, girava per la città. Il conte Massari si accorse, andò via. La grassazione non ebbe più luogo, fu rimessa ad altro tempo, e fu poi perpetrata da feraresi.

Pres. — È proprio vero che Canè vi ha raccontato queste cose?

Test. — È proprio lui. Mi disse ancora che hanno tenuto una intera famiglia in ostaggio, per guarentirsi che il capo di essi loro avrebbe portato e rimesso il denaro che domandavano.

Pres. — Vi ha raccontato niente intorno ai fatti relativi all'attuale giudizio?

Test. — Leggendo la *Relazione* del processo, mi sovviene che mi raccontò che nella grassazione a Marzabotto

esso Canè e Nanni tenevano in freno delle persone in una bettola. — Mi diceva che egli e Nanni avevano assalito la diligenza, e che Busi non aveva preso parte alla grassazione, e fu ciò non ostante condannato.

Pres. — Non vi parlò di una bomba?

Test. — Si mostrò molto istruito di bombe.

Pres. — Non vi ha parlato della bomba lanciata al Questore?

Test. — Nossignore.

Pres. (a Canè). — Siete stato in carcere col testimonio?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Gli avete fatto i discorsi riferitici?

Test. — Nossignore; non ho detto niente, cioè, ho detto dopo aver letto l'atto d'accusa; ci mettono me e Nanni, che non sappiamo che cosa siano i reati addebitatici.

Pres. — E voi, Nanni, avete niente da osservare?

Acc. Nanni. — È un anno che sono a Bologna, e mi hanno condannato sei volte a morte.

Pres. — Chi vi ha condannato sei volte a morte?

Acc. — In carcere, dove stò malissimo, è una crudeltà, in Genova si stava meglio. (?)

Caselli Annunziata, predetta.

Pres. — Mi pare che l'altra volta quando foste interrogata, diceste di conoscere i fratelli Luigi e Biagio Terzi.

Test. — Sissignore.

Pres. — Conoscevatelo queste persone da molto tempo?

Test. — Nossignore, li conobbi perchè io abitavo in una casa con una donna, e loro venivano in questa casa.

Pres. — In casa di questa donna c'era un uomo?

Test. — Nossignore, c'erano delle ragazze, e Luigi Terzi praticava una di quelle.

Pres. — Ed il Biagio quando l'avete conosciuto?

Test. — Veniva anche lui in quella casa.

Pres. — Voi andaste poi a stare con Minarelli?

Test. — Sissignore.

Pres. — In che tempo?

Test. — Nel carnevale del 1862.

Pres. — Dove faceste la conoscenza di Minarelli?

Test. — Nella Fondazza, in un'osteria.

Pres. — Vi ricordereste in che giorno?

Test. — Il Giovedì grasso.

Pres. — Chi vi fece fare questa conoscenza?

Test. — Mi capirà, Eccellenza, lui era innamorato in me, ed io in lui.

Pres. — Ebbene, come fu che faceste la sua conoscenza? Chi vi presentò?

Test. — Luigino, essendo assieme con Minarelli.

Pres. — Ed il Biagio?

Test. — Non mi ricordo.

Pres. — Andaste al caffè insieme?

Test. — Sissignore.

Pres. — Andaste in fiacre?

Test. — Nossignore.

Pres. — Ci fu alcuno che andò in fiacre in quella circostanza?

Test. — Credo di no.

Pres. — Col Biagio Terzi ci avete mai avuta un poco di domestichezza?

Test. — Nossignore, lo conosceva soltanto di salute.

Pres. — Non si trovò all'osteria in quella circostanza?

Test. — Io non lo vidi.

Pres. — La conoscenza di Minarelli l'avete fatta nell'osteria, o piuttosto in un caffè?

Test. — Il giovedì grasso c'era il corso, e dopo andammo al caffè dei Servi.

Pres. — Andaste assieme, oppure l'uno dopo l'altro?

Test. — Andammo assieme.

Pres. — Voi eravate già col Minarelli?

Test. — Sissignore.

Pres. — Mi pare che abbiate detto, che Minarelli venne in fiacre al caffè.

Test. — Nossignore.

Pres. — Che venne in fiacre, in compagnia di un altro.

Test. — Nossignore.

Pres. — L'avete detto voi.

Test. — L'avrò detto.

Pres. — Vi ricordereste chi fu che pagò le spese a quel caffè?

Test. — Non ci badal.

Pres. — Ah! figliuola, l'avete detto.

Test. — Credo che abbia pagato Minarelli.

Pres. — C'era nessuno che diceva d'aver fatto un'eredità?

Test. — Credo che fosse Luigino.

Pres. — Proprio Luigino? Pensateci un po' bene, perchè voi qualche altra volta non avete parlato di Luigino.

Test. — O l'uno o l'altro.

Pres. — Caselli, ricordatevi bene un po' la cosa. Voi avete deposto ciò davanti al giudice, poi un'altra volta qui, ed adesso andate vacillando.

Test. — Scusi: sono passati due anni e più, e poi ho tante altre cose da pensare, che a quelle cose lì.

Pres. — Voi avete detto altre volte che il Minarelli venne al caffè dei servi in fiacre accompagnato da Biagio Terzi, e che fu quest'ultimo che pagò per tutti perchè allora diceva d'aver quattrini, e di aver fatto un'eredità.

Test. — È vero questo.

Pres. — Dunque perchè non lo dicevate?

Test. — Non l'aveva in mente.

Montessoro P. M. — L'avete sentito a dire da altri prima, oppure lo disse il Biagio Terzi in quella circostanza, che aveva ereditato da una sua zia?

Test. — Lo intesi dire da altri, due o tre giorni prima che i Terzi avevano fatto un'eredità.

Pres. — Anche qui c'è della varietà.

Si legge un brano dal quale risulta quanto asserisce il Presidente.

Test. — È vero che fu Biagio Terzi che me lo disse nel caffè, che me lo confermò anche il Minarelli; ora rammento.

Acc. Biagio Terzi — Non è vero che io abbia detto d'aver fatto un'eredità da una mia zia, come pure non è vero che sia stato al caffè dei Servi in fiacre. Per andare poi in fiacre a spendere 5 o 6 paoli non c'è bisogno di eredità. Sono tutte bugie.

Test. — Io dico che è vero.

Pres. (alla testimone) — Eravate con nessun altro voi?

Test. — Io era colla Clementa, e la Checchina.

Acc. — Eccellenza, faccia chiamare queste due donne e si verificherà se ciò è vero (rivolto alla teste). La conoscenza del Minarelli l'avete fatta voi; nessuno ve la fece fare.

Acc. Luigi Terzi — Nel suo esame scritto, ha detto che io era stato il mediatore di Minarelli.

Pres. — Questo lo ha detto ma non attribuisce al Biagio Terzi la mediazione. Disse che il Minarelli andò in fiacre al caffè in compagnia del Biagio, e che il Biagio pagò per tutti dicendo che aveva fatto un'eredità.

Acc. Biagio Terzi — Faccio istanza perchè vengano interrogate quelle due donne che ha nominato poc' anzi la teste e così si proverà che la medesima dice il falso.

Test. — La Clementina è nello spedale ammalata, e la Checchina credo sia venuta fuori oggi.

Acc. Malguti — Io faccio istanza di domandare al sig. professore Rizzoli o qualcun altro che mi ha curato, se io posso camminare liberamente. Ieri venne una donna a dire che io camminavo come un lepre, ciò non è vero.

Pres. — Esistendo un certificato medico inviato a questa Corte dal signor Dottore Bertani, e siccome questo certificato è scritto parte in francese e parte in tedesco, ho fatto qui chiamare il perito Albino Bazzani affine interpreti questo documento.

Bazzani Albino fu Camillo, d'anni 53, nato e dimorante in Bologna, medico e maestro approvato di lingua francese e tedesca.

Pres. — Signor Bazzani venga a prestare giuramento.

Avv. Oppi — Io credo che il perito chiamato in forza del potere discrezionale non possa prestare giuramento non acconsentendolo il primo capoverso dell'articolo 465. Del resto dichiaro di non oppormi direttamente che questo perito venga sentito mediante giuramento.

Montessoro P. M. — A stabilire se questo teste sia chiamato in virtù della legge od in forza del potere discrezionale, domando io se si potrebbe dar lettura di un documento scritto in una lingua straniera, che gli accusati non potrebbero intendere. Dunque l'interprete non si presenta già qui chiamato in forza del potere discrezionale, ma bensì in forza della legge.

Avv. Oppi U. P. — Alla mia volta faccio osservare che gli articoli 91 e 92 del codice di Procedura penale riguardano agli atti d'istruttoria.

Montessoro. — Questa non è altro che istruttoria.

Avv. Oppi. — Per me è poi indifferente e non mi oppongo che il perito si faccia giurare.

Pres. — Vien presentato un certificato medico scritto in francese e tedesco al perito, il quale previa giuramento lo traduce nei termini seguenti:

Certificato medico.

Io sottoscritto dottor Brunner di Albisbrund, dichiaro che il signor dottor Bertani è arrivato nel mio stabilimento il 3 corrente in uno stato di spossamento considerevole, che i suoi dolori addominali sono ancora assai vivi; che le sue forze non sono per anche minimamente ristorate, e che interrompendo la cura che egli ha intrapresa, nuocerebbe troppo alla possibilità della riabilitazione fisica. Dichiaro inoltre che il signor dottor Bertani non è ora in istato di intraprendere un viaggio così lungo, al di là delle Alpi per recarsi a Bologna.

Dottor Brunner.

Si certifica che la firma sottoposta è quella del dottor Brunner.

Hausen 6 agosto 1864.

Il capo comune
Grole.

Pres. — Ora dunque consta dal certificato teste letto come il signor Bertani, quantunque citato ultimamente a Torino non sia venuto perchè degente all'estero per oggetto di salute. Il Bertani era stato indotto dalla difesa di Giuseppe Paggi per deporre sul primo capo d'imputazione; nel mancato assassinio Pinna e nel titolo di ritenzione dolosa di munizione da guerra. Da altro certificato medico del quale si è già fatto dare lettura, risulta che il professore Sori indotto pure dalla difesa del Paggi stesso e per il primo capo d'imputazione e per la ritenzione dolosa di munizioni da guerra, non può presentarsi.

Avv. Oppi U. P. — Io non ho nulla a dire a fronte dei certificati medici prodotti, perchè la difesa non può dare le forze a chi non le ha, ed in tal modo non può far

venire al dibattimento di questi testimoni per quanto fossero necessari. In quanto al dottor Bertani io non trovavo necessario questa deposizione dietro i risultati ottenuti in precedenza, poichè potevano includere circostanze favorevoli al Paggi, al quale ne parlai in proposito; ma egli ha voluto persistere che il Bertani fosse indotto a testimonio perchè lo crede necessario alla sua difesa la quale ha sempre ritenuto che a nulla giovi la deposizione del Bertani perchè ha altri mezzi da mettere avanti.

Acc. Paggi. — Eccellenza, l'egregio mio difensore ha detto certamente la verità quando ha esposto che nella prolungazione del dibattimento, altri testimoni hanno dichiarato cose che ora non c'è più bisogno del signor dottor Bertani, allorchè lo Stanzani stesso ammise di non essere stato supplantato nel comitato al quale faceva parte, come pure i suoi compagni, e che non furono supplantati dal Paggi come io aveva letto nell'atto d'accusa. In riguardo a ciò che il signor dottor Bertani poteva dire sulla mia moralità e sui miei portamenti abbastanza ha deposto il colonnello Cattabene. In quanto poi al mancato assassinio Pinna è stato per questo che ho insistito perchè ricordo che in quell'epoca il signor Agostino Bertani si trovava in letto ammalato e se non erro deve essere stata notificata la sua malattia anche al Parlamento nazionale a Torino: In quei giorni cioè dal 17 al 25 giorno in cui io venii a Bologna da Genova andava quasi sempre non se direttamente per far visite al dottor Bertani ne portai dispacci e carte di cui mi incaricava il comitato della associazione emancipatrice. Ricordo bene che due o tre giorni prima se pure la mente non mi tradisce, che dicendogli che io veniva a Bologna mi consegnava un pacco di carte da portare costà e questo a mio credere doveva essere il 21 o 22 e potrebbe essere stato anche il 23. In allora se il signor Bertani dicesse che io il giorno 23 ero là e così smentire il Nadalini mio stalliere che afferma che io venii a Bologna il 23 e non il 25 mi sembra che questo testimonio sia di molta importanza. Io non posso sollevare un incidente, e non sono legale per conoscere i diritti che mi accorda la legge, ma se vi è un mezzo affine questo testimonio dichiarare queste cose, prego la Corte a farlo perchè io non cerco altro che la verità. Quanto al professore Savi dirò che egli pure sarebbe escluso secondo le deposizioni avute, quasi per tutta la materia in cui io volevo interrogarla, ma siccome quello fu il personaggio al quale io feci la dichiarazione di avere nelle mani quella munizione da guerra dicendogli che tutte le volte che il comitato le voleva, le avrei spedite ed egli mi pare che rispondesse che io le avessi pur tenute nascoste a disposizione del comitato, per un azione avvenire, anche questo testimonio mi pare che sia necessario, per cui faccio istanza che esso pure almeno su questo punto venga sentito.

Avv. Oppi. — Io non so che dire mi rimetto a quanto sarà per decidere la Corte.

Acc. Paggi. — Io insisto perchè sia udito. È persuaso il Pubblico Ministero che sia vero e che io realmente abbia fatto al signor professore Savi questi discorsi e che egli mi abbia risposto quanto accennai poc'anzi?

Montessoro P. M. — Io ne sarò persuaso quando il professore Savi lo dirà, il quale lo ritengo persona onesta in tutti i suoi principii.

Avv. Pizzoli P. M. — Il P. M. crede, che risultando verificata l'assenza di questi due testimoni per causa di malattia come dai certificati medici stati letti poc'anzi; debba ordinare che si proceda oltre nel proseguimento della causa, e non venga per nessuna guisa prolungato più a lungo il dibattimento. Se l'assenza di questi testimoni non fosse giustificata, il Pubblico Ministero non si opporrebbe che i suddetti fossero sentiti a termine di legge.

(Continua)